

A proposito di errori, di colpe e di crimini

I medici sono tenuti al rispetto del Giuramento professionale e del Codice deontologico, oltre che della Legge, e per tale motivo il loro comportamento deve essere non solo corretto ma anche virtuoso.

Nell'ultimo anno 15.000 dei 370.000 medici italiani sono stati denunciati per presunta responsabilità professionale, ma l'80% delle denunce è poi stata archiviata.

Non sappiamo quali eventuali colpe, sanzioni e risarcimenti stabiliranno i giudici per le 3.000 cause che non sono state archiviate, ma presumiamo che nessuno degli oltre 12.000 medici ingiustamente chiamati in causa verrà risarcito del danno umano e professionale subito.

Nell'ultimo mese 9 cardiologi sono stati arrestati con l'accusa di essere responsabili a vario titolo di associazione per delinquere, peculato, corruzione, falso in atto pubblico, truffa ai danni del S.S.N., sperimentazioni cliniche senza autorizzazione, e 67 pediatri ed endocrinologi sono stati indagati per avere prescritto ormoni a dosi superiori a quelle terapeutiche per ricevere denaro e benefit da una azienda farmaceutica.

Attendiamo la conclusione delle indagini e le sentenze della Magistratura prima di esprimere un parere, ma non possiamo non manifestare il fastidio, la rabbia, la ribellione dei medici onesti per il discredito che queste notizie provocano al singolo ed alla categoria.

Vogliamo dire alto e forte che i criminali devono essere puniti, qualunque sia la loro attività o professione; e se sono medici devono essere sanzionati anche dall'Ordine professionale, in misura correlata alla gravità della colpa.

Questo ha fatto e farà il nostro Ordine, a tutela della cittadinanza e della categoria, ma anche perché non intende assistere inerte alla ingiusta e generalizzata criminalizzazione degli iscritti ed all'uso strumentale della gogna mediatica contro una professione alla quale si chiede di coniugare la equità e l'efficacia della assistenza, ovviamente, senza pregiudicare la qualità della assistenza, in un contesto di risorse economiche ridotte, ma di richieste e bisogni di cura crescenti.

Priorità assoluta del medico è quella di curare nel miglior modo possibile, in base alle proprie conoscenze, anche le malattie non guaribili o le complicanze che possono insorgere e che non sono necessariamente legate ad una colpa del medico ma alla peculiarità di ogni paziente e di ogni malattia, che rendono più difficile fare bene diagnosi e terapie e ragione del fatto che la medicina non è una scienza, ma un'arte, indissolubilmente legata alla persona medico ed alla persona paziente.

Nonostante i protocolli e le linee guida, utilizzate dai medici per prendere decisioni scientificamente corrette (e dai magistrati per valutare la correttezza dell'operato dei medici), resta il fatto che ogni situazione è differente dalle altre, ed ogni decisione unica, legata non solo ai dati oggettivi ma anche alla esperienza personale del medico, all'ambiente nel quale opera ed alla urgenza del momento.

Oggi più che mai è difficile essere dei buoni medici, e nella loro attività professionale i medici commettono degli errori.

Devono cercare di ridurre la frequenza e la gravità, ma non possono evitarli, anche se sempre più spesso vengono loro contestati come delle colpe, o peggio dei criminali.

Questo è ingiusto, inaccettabile e pericoloso, perché l'aumento della conflittualità con i pazienti induce i medici ad attuare la *"medicina difensiva"*, finalizzata più alla riduzione del rischio giudiziario che alla scelta della miglior cura per il malato, e causa di un consistente aumento dei costi sanitari (circa 11 miliardi di Euro all'anno) e di un allungamento dei tempi di attesa.

L'Italia non se lo può permettere, e non lo dobbiamo consentire.

Impegniamoci dunque insieme per il miglior utilizzo possibile delle risorse umane ed economiche offerte ai cittadini dal Sistema sanitario Nazionale, considerando che la buona medicina nasce da un buon rapporto fra medico e paziente, un rapporto basato sulla fiducia reciproca, e sulla reciproca comprensione delle difficoltà e dei problemi.

Si cominci dunque a considerare che anche il cittadino paziente ha un ruolo ed una responsabilità nella costruzione del rapporto col proprio medico curante, e non ci si dimentichi del ruolo dei media nella "gestione" etica o commerciale della notizia, degli avvocati nell'indirizzo etico o commerciale del contenzioso sanitario, dei magistrati nella valutazione della responsabilità professionale o penale del medico.

Restiamo a disposizione dei medici e dei cittadini con il "Punto di ascolto" dell'OMCeO Piacenza per ridurre la conflittualità e ricevere osservazioni (0523-1720232 dalle 9.00 alle 14.00 dal lunedì al venerdì, puntodiascolto@ordinemedici.piacenza.it)

Il Consiglio Direttivo dell'OMCeO Piacenza